

Casa Carducci

AMEDEO BENEDETTI

psicom@libero.it

Una straordinaria miniera per la storia letteraria e culturale italiana tra la seconda metà dell'Ottocento e l'inizio del Novecento

Tra le maggiori biblioteche italiane di ambito storico-letterario e filologico, va sicuramente ricordata Casa Carducci di Bologna, dedicata al poeta Giosuè Carducci (Valdicastello, 1835 – Bologna, 1907), e felicemente ubicata nella casa che lo ospitò dalla primavera del 1890, nei suoi ultimi 17 anni di vita.¹

Agli inizi del 1902 Carducci, già da tempo in precarie condizioni di salute, si preoccupò della sua imponente raccolta libraria, frutto di quarant'anni di approfonditi studi sulla letteratura italiana, e di appassionato collezionismo. Ne parlò con l'editore Zanichelli e con Alberto Dallolio (Bologna, 1852 – ivi, 1935), sindaco di Bologna, nell'intento di evitare la dispersione di un patrimonio documentario di così grande rilevanza.

La cessione al Comune di Bologna era improponibile, essendo Carducci consigliere comunale (erano tempi, evidentemente, in cui al conflitto d'interessi si badava ancora molto). Della cosa venne a conoscenza la regina Margherita, grande ammiratrice del poeta, che si mostrò intenzionata a intervenire personalmente per l'acquisizione del patrimonio librario e documentario carducciano. Iniziarono quindi le trattative tra il conte Nerio Malvezzi (Bologna, 1856 – ivi, 1929), fiduciario della regina, e Dallolio, rappresentante del poeta, per concludere l'acquisto. Indicativa dell'entusiasmo suscitato nel vecchio poeta dall'iniziativa, è la lettera che Carducci inviò a Dallolio:

Caro sindaco, la speranza che la mia biblioteca possa con senso squisito di gentil beneficenza essere acquistata dalla Maestà della Regina Margherita, è un arcobaleno fra le nuvole che turbano la mia giornata. Così fosse! E i libri e le carte, che ebbero tanta parte della mia vita e dei miei amori, riposassero tutti insieme, dopo di me, in luogo quieto, sicuro e onorato.²



Carducci nel 1892 (Archivio fotografico Casa Carducci)

Della redazione “dell’inventario fu incaricato il dottor Alberto Bacchi della Lega, sottobibliotecario della Università, il quale da parecchio tempo fungeva come da Segretario letterario al Carducci e che al Carducci era legato dal più affettuoso e devoto rispetto. Compiuto che fu l’inventario, non rimaneva che procedere alla definitiva stipulazione dell’atto, il che avvenne il giorno 10 aprile dell’anno stesso [1902]”.³



1



2

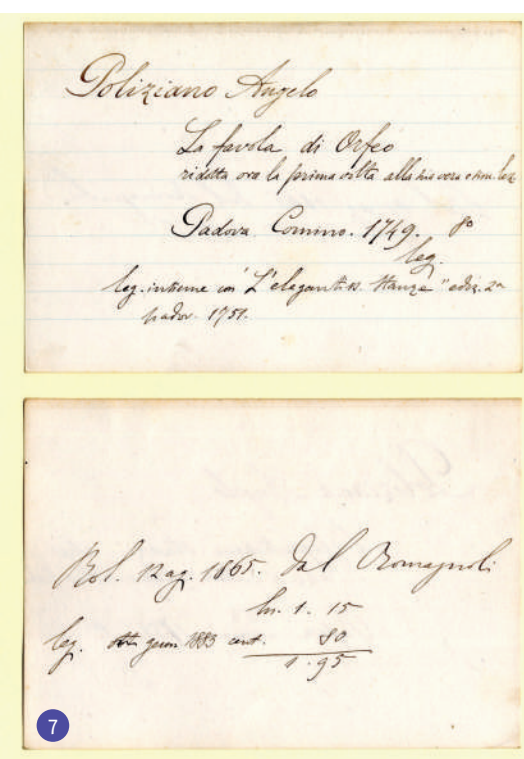


4



3

- 1 Casa Carducci: facciata frontale (immagine di R. Vlahov)
- 2 Fanale in ghisa, "ditta Calzoni", nel ballatoio dell'ammezzato (immagine di R. Vlahov)
- 3 Tavolo da lavoro nello studio di Carducci (immagine di R. Vlahov)
- 4 Libreria nell'antistudio (immagine di R. Vlahov)
- 5 Etichette buste storiche (scansione a cura di Casa Carducci)
- 6 Libreria stile Impero nello studio (immagine di R. Vlahov)
- 7 Schede nel catalogo redatte da Carducci (scansione a cura di Casa Carducci)
- 8 Scrivania nello studio (immagine di R. Vlahov)
- 9 Piazza Carducci



Così la regina Margherita, per mezzo del suo rappresentante conte Malvezzi, acquistò con magnanimo atto la libreria carducciana per lire 40.000, lasciandola a disposizione del poeta vita natural durante. La cessione comprendeva in dettaglio “13.500 volumi, 10.000 opuscoli, 110 capsule di manoscritti”.⁴

Si poneva ora il problema di dove custodire la notevole massa di carte e volumi, e Malvezzi ebbe la felice idea di proporre alla regina l’acquisto della casa stessa abitata dal poeta, in modo che le raccolte continuassero ad avere la loro sede naturale. L’acquisto venne effettuato con atto del 12 gennaio 1906, a rogito del notaio Carlo Cicognari.⁵

Pochi giorni dopo la scomparsa del grande poeta,⁶ avvenuta il 16 febbraio 1907, la regina Margherita donava la casa/biblioteca di Carducci al Comune di Bologna, che si impegnava a conservarla perpetuamente alla venerazione degli italiani, garantendone la fruizione al pubblico.⁷

Il compito di riordinare la libreria venne affidato ad Albano Sorbelli (Fanano, 1875 – Pavullo nel Frignano, 1944), già discepolo del Carducci e direttore dal 1904 della Biblioteca dell’Archiginnasio, che assolse al compito con rigore e passione. Per riordinare i materiali e renderli accessibili al pubblico mantenendo gli ambienti nella loro fisionomia originaria, Sorbelli

si avvale della generosa testimonianza degli eredi (delle figlie del poeta, Beatrice, Laura e Libertà), così la propria esperienza di ospite affezionato nell’appartamento del maestro, insieme a una nutrita messe di *reportages* fotografici realizzati quando il letterato era ancora vivo, gli consentirono di ripristinare puntualmente l’ambiente materiale nel quale Carducci aveva operato.⁸

L’inaugurazione di Casa Carducci e la sua apertura al pubblico avvennero il 6 novembre 1921, con una solenne cerimonia a cui presenziò anche Margherita di Savoia. Gli eventi bellici della Seconda guerra mondiale danneggiarono purtroppo le raccolte:

Le risorse librarie e manoscritte dell’istituto bolognese, affidato dal marzo 1944 alla direzione di Lodovico Barbieri (Alcibiade Nadalini, *keeper* di Casa Carducci) avevano trovato ricovero a Casaglia vicino a Bologna, nei sotterranei di una colonia di proprietà del Comune. La mattina dell’11 ottobre 1944 nel rientro a Bologna, trasportate da autocarri, furono bombardate da aerei di una ricognizione alleata. Nel disastro persero la vita, fra gli altri, Barbieri e Nadalini.⁹

Nuovo conservatore fu Vincenzo Milani, affiancato da Torquato Barbieri. Dopo i danni subiti a causa del conflitto, l’istituzione riaprì al pubblico nel 1946. All’inizio degli anni Cinquanta Casa Carducci,

di cui era stata solennemente celebrata la prima rinascita il 20 marzo 1949 (oratori Carlo Calcaterra, il sindaco Giuseppe Dozza e il nuovo direttore Alberto Serra-Zanetti, presenti Libertà Carducci, le principali autorità felsinee e il mondo accademico), ritornava [...] alla vita operosa di un tempo, riaffermando con vigore non solo la funzione di officina dell’edizione nazionale del *corpus* dell’epistolografo (sommavano a circa seimila nel 1936 le lettere carducciane censite e trascritte con l’apporto determinante dell’editore Zanichelli), ma anche quella di centro di attrazione sul quale nuovamente convergevano l’interesse e la cooperazione di istituzioni culturali, di intellettuali italiani e stranieri.¹⁰

Nel gennaio 1951 vennero acquistate le lettere inviate da Carducci a Carolina Cristofori Piva (la *Lidia* di tante poesie carducciane). Nel maggio del 1952, per lascito di Stella Cillario, perveniva all’istituzione il *Carteggio Severino Ferrari*, comprendente la corrispondenza, specie col Carducci, del critico e poeta Ferrari (Alberino in Molinella, 1856 – Collegigliato, 1905).

Nel novembre dello stesso anno giunsero anche in dono da parte dei figli di Giuseppe Chiarini (Arezzo, 1833 – Roma, 1908) vari manoscritti dell’illustre genitore, poeta e prosatore, oltre alle circa settecento lettere inviategli da Carducci.

Del 1958 fu invece il pervenimento di un fondo di lettere ricevute dal filologo e bibliotecario Salomone Morpurgo (Trieste, 1860 – Firenze, 1942), donate dalla nipote Anna Castelnuovo.

Nel 1966, donato dagli eredi del letterato Eugenio Zamboni (Riva del Garda, 1871 – Arco, 1926), pervenne alla Casa Carducci il *Fondo* omonimo, contenente 624 volumi relativi a pubblicazioni di Carducci e di interesse carducciano, oltre a una miscellanea di scritti di circa 6.000 pezzi, tra ritagli di stampa, opuscoli, riviste, manifesti ecc.

Attorno al 1968, sotto la direzione di Gino Nenzioni, la dotazione della Biblioteca era salita a 208 volumi manoscritti, 11 incunaboli, 52.000 tra volumi e opuscoli sciolti.¹¹

Nel biennio 1987-88 l’intera struttura dell’istituzione venne interessata da un profondo restauro intrapreso dal Settore lavori pubblici del Comune di Bologna, volto a consolidare il tetto dell’edificio, riadatta-

re il colore dell'esterno, e restaurare tutti gli arredi originali dell'appartamento carducciano.¹²

Nel 1997, allargando il proprio ambito di specializzazione, Casa Carducci ha ricevuto il *Fondo Flora*, costituito dalla biblioteca dell'insigne critico Francesco Flora (Colle Sannita, 1891 - Bologna, 1962), ammontante a 14.700 volumi e opuscoli (di cui 1.000 volumi di materiale antico), prevalentemente di letteratura italiana del Novecento: poesia, narrativa, saggistica, critica letteraria.¹³

Dal 2001 l'istituzione è entrata a far parte del Servizio bibliotecario nazionale. Nel corso dello stesso anno Casa Carducci ha ricevuto in dono il *Fondo Barbieri*, formato dalle lettere ricevute da 185 corrispondenti, da parte del già citato Torquato Barbieri (Milano, 1918 - Bologna, 2000) nel corso della sua attività di conservatore di Casa Carducci (1950-1978).

Nel 2004 è giunto ad arricchire le raccolte l'archivio del poeta, critico d'arte e traduttore Mario Ramous (Milano, 1924 - Bologna, 1999), donato dalla vedova Ada Valeria Fabj e dal figlio Michele Ramous, mentre dell'anno successivo, esattamente del 12 maggio 2005, è l'arrivo in dono delle carte del filologo e critico letterario Raffaele Spongano (Cellino San Marco, 1904 - Bologna, 2004), titolare dal 1953 della cattedra di Storia della letteratura italiana all'Università di Bologna. Il fondo sponganoiano comprende circa 6.500 testi (tra volumi, opuscoli e periodici) principalmente di letteratura italiana dei primi secoli (poesia, critica letteraria), e l'archivio dello studioso, costituito da carteggi e materiali diversi. Fra le acquisizioni verificatesi nel corso dello stesso anno occorre poi menzionare 23 lettere autografe di Carducci, e le bozze di stampa delle prime *Odi barbare* (1877) con correzioni autografe del poeta.

Nel 2006 è da segnalare l'acquisto presso librerie antiquarie di un autografo carducciano recante una prima versione, con correzioni e ripensamenti, di alcuni versi dell'ode *Il liuto e la lira*, dedicata alla regina Margherita, e di un corposo autografo, con ripensamenti e cancellature, della prosa *Il 21 aprile 1879*, scritta da Carducci in omaggio a Garibaldi in occasione del trentennale della Repubblica Romana.

Del 2007 va ricordata la mostra *Carducci e i miti della bellezza*, a cura di Marco A. Bazzocchi e Simonetta Santuc-



Schede catalogo dizionario (scansione a cura di Casa Carducci)

ci, allestita su progetto di Cesare Mari nella Sala dello Stabat Mater e nel prospiciente Ambulacro dei Legisti in Archiginnasio. Inaugurata il 30 novembre alla presenza del ministro per i beni e le attività culturali Francesco Rutelli, del sindaco di Bologna Sergio Cofferati, e del rettore dell'Università di Bologna Pier Ugo Calzolari, la mostra è rimasta aperta al pubblico dall'1 dicembre 2007 al 2 marzo 2008, registrando un afflusso di oltre 30.000 visitatori.

La biblioteca di Casa Carducci, di cui sono oggi direttore Pierangelo Bellettini e responsabile Simonetta Santucci,¹⁴ possiede attualmente più di 35.000 volumi (di cui 880 cinquecentine), 3.300 opuscoli; ritagli tratti da giornali e riviste con articoli di e su Carducci (quarant'anni fa questi ultimi ammontavano già a 40.000). Aree di interesse sono la letteratura italiana dal Diciannovesimo al Ventesimo secolo (poesia, letteratura drammatica, memorialistica, saggistica, critica letteraria, filologia), la letteratura latina, la letteratura straniera dal Sedicesimo al Ventesimo secolo, in specie francese.

I volumi sono ripartiti nelle varie stanze di quella che era l'abitazione del poeta. Già nell'ingresso il visitatore trova quattro scaffalature in abete, con le opere di cultura e letteratura straniera, dagli storiografi e romanzieri francesi (Sainte-Beuve, Michelet, Quinet, Taine, Hugo, Proudhon), ai poeti d'oltralpe (Chénier, Barbier, Béranger, Baudelaire, Ollivier), ai grandi inglesi (Shake-

speare, Shelley); “ma più folto è il nucleo degli autori tedeschi a cui Carducci ha prodigato le sue cure di traduttore: da Heine a Goethe, da Platen a Hölderlin, da Körner a Klopstock, la più parte nella collezione della *Letteratura nazionale tedesca* di Joseph Kürschner”.¹⁵

La vera e propria biblioteca è organizzata in otto scaffali, con le prime edizioni degli autori prediletti e oggetto di studio da parte del poeta: “fra gli altri: Metastasio, Carlo Innocenzo Frugoni, Alfieri, Parini, Giovanni Fantoni (Labindo); protagonisti importanti del gusto neoclassico (in testa Vincenzo Monti); Foscolo; Giordani; Leopardi; Manzoni; la triade toscana Niccolini, Guerrazzi, Giusti; Terenzio Mamiani; Berchet e la lirica patriottica”.¹⁶ Infine i testi di argomento storico-patriottico.

Nello studio sono presenti le storie letterarie d'Italia (tra cui quelle di Giovanni Mario Crescimbeni, Francesco Saverio Quadrio, Paolo Emiliani-Giudici, Alessandro D'Ancona e Orazio Bacci, Adolfo Bartoli, Angelo De Gubernatis), varie edizioni della *Divina Commedia*, le grandi collane di classici latini e italiani, tra cui le collane della *Società tipografica de' classici*, la *Diamante* edita da Gaspero Barbèra, la *Collezione di opere edite e rare* della Commissione per i testi di lingua, diretta dapprima da Francesco Zambrini, e successivamente da Carducci stesso. Nello studio sono conservati anche i *rariora* posseduti dal poeta: i più antichi commenti danteschi, “Petrarca (con i commenti di Antonio da Tempo, Francesco Filelfo e nelle esposizioni integrali di Ludovico Dolce, Bernardino Daniello, Andrea Gesualdo), Boccaccio, da Pontano a Bembo, da Ariosto a Tasso, da Annibal Caro a Gabriello Chiabrera”.¹⁷

Nel corridoio/archivio si trovano poi i manoscritti del Carducci, raccolti in 100 cartoni contenuti in due armadi. Altri due armadi comprendono l'epistolario del poeta, costituito da 130 cartoni contenenti 37.796 lettere inviate da circa 9.000 corrispondenti. Si può dire, senza timore di essere smentiti, che non esista letterato italiano di una qualche rilevanza che non sia più o meno presente nell'epistolario carducciano, o perché ammiratore del poeta, o perché interessato ad avere notizie e pareri letterari da parte dell'eruditissimo professore, o perché semplicemente bisognoso dell'aiuto di Carducci (forse l'uomo più influente del mondo letterario italiano di fine Ottocento,¹⁸ unitamente ad Alessandro D'Ancona e a Graziadio Isaia Ascoli) per concorsi, trasferimenti, gratifiche, collaborazioni, pubblicazioni.

Non credo, per esempio, sia possibile costruire – senza tener conto delle lettere conservate da Casa Carduc-

ci – un'accettabile biografia di letterati quali Giuseppe Agnelli (64 lettere), Alberto Bacchi della Lega (di cui sono presenti 244 lettere), Leandro Biadene (53), Adolfo Borgognoni (224), Ugo Brilli (237), Tommaso Casini (58), Giuseppe Chiarini (725), Francesco Corazzini (134), Isidoro Del Lungo (167), Severino Ferrari (376), Carlo Gargioli (177), Gaetano Ghivizzani (78), Guido Mazzoni (256), Salomone Morpurgo (113), Enrico Nencioni (176), Giuseppe Pieroni Levantini (74), Antonio Restori (48), Angelo Solerti (97), Emilio Teza (161), Francesco Torraca (52), Alessandro Zaccherini (93), Albino Zenatti (49). Ma a parte tali casi di “indispensabilità” biografica, notevoli testimonianze relative a letterati dell'epoca sono comunque riscontrabili nei carteggi di Felice Cavallotti (44), Alessandro D'Ancona (122), Raffaello Fornaciari (59), Giovanni Battista Gandino (87), Giuseppe Giacosa (34), Domenico Gnoli (78), Olinde Guerrini (41), Giuseppe Lisio (83), Luigi Lodi (84), Mario Menghini (147), Giovanni Pascoli (25), Giuseppe Passerini (53), Policarpo Petrocchi (42), Gino Rocchi (120), Filippo Salveraglio (155), Ottaviano Targioni Tozzetti (54), Felice Tribolati (118).

È analogamente impossibile tracciare un'ipotetica storia del Ministero della pubblica istruzione del nascente Stato italiano senza consultare lettere di ministri e segretari qui custodite, come avviene nei casi di Guido Baccelli (68), Paolo Boselli (52), Michele Coppino (36), Giuseppe Costetti (40), Filippo Mariotti (55), Ferdinando Martini (159), Nunzio Nasi (28) e Pasquale Villari (37), tanto per fare qualche nome.

Importante anche la mole di notizie ricavabile sul mondo dell'editoria ottocentesca, attraverso testimonianze come quelle di Gaspero Barbèra (137), e sempre per la medesima casa editrice, Ferdinando Serafini (66); Angelo Sommaruga (206), Cesare Zanichelli (338), Francesco Protonotari della rivista “Nuova Antologia” (71), Francesco Vigo (156), Giulio Cesare Sansoni (33) e – sempre per la casa editrice Sansoni – Guido Biagi (121). Di rilevanza è pure la documentazione del mondo politico del periodo (ivi comprendendo le vicende della massoneria, di cui Carducci faceva parte), ricavabile dalle lettere di personaggi quali Francesco Crispi (46), Adriano Lemmi (102), Terenzio Mamiani (17), Alberto Mario (35), Ernesto Nathan (46), Urbano Rattazzi (26), Luigi Rava (32), Jessie White Mario (109).

Alla sfera più intima di amicizie del grande poeta appartengono poi i carteggi di Valfredo Carducci (282), Adriano Cecioni (57), Ferdinando Cristiani (268), Dafne Gargioli Nazari (136), Giulio Gnaccarini (130) e An-

nie Vivanti (56), citando solo – come per le precedenti categorie di corrispondenti – i più cospicui. L'insieme dei materiali descritti rende quindi l'istituzione non solo un punto di riferimento imprescindibile per gli studi su Carducci, ma anche una straordinaria miniera per la storia letteraria e culturale italiana tra la seconda metà dell'Ottocento e l'inizio del Novecento.

Per informazioni:

Casa Carducci
Piazza Carducci 5 – 40125 Bologna
tel. +39 051 347592 – fax +39 051 4292820
e-mail: CasaCarducci@comune.bologna.it
sito web: <http://www.casacarducci.it>
Direttore: Pierangelo Bellettini
Responsabile: Simonetta Santucci

NOTE

¹ Il poeta era affittuario di Marianna Fontana vedova Levi. Il relativo contratto, datato 12 febbraio 1890 e conservato da Casa Carducci, riporta l'importo annuo di affitto di lire 1.200 (cfr. ALBANO SORBELLI, *La casa di Giosuè Carducci*, "La Lettura", 13 [1913], n. 7, p. 617).

² GIOSUÈ CARDUCCI, lettera del 12 febbraio 1902 ad Alberto Dallolio, citata in MARIO BIAGINI, *Giosuè Carducci*, Milano, Mursia, 1976, p. 816.

³ A. SORBELLI, *Catalogo dei Manoscritti di Giosuè Carducci*, Bologna, Comune di Bologna, 1921, I, p. XIII.

⁴ M. BIAGINI, *Giosuè Carducci*, cit.

⁵ Cfr. A. SORBELLI, *La casa di Giosuè Carducci*, cit., p. 621.

⁶ Esattamente il 22 febbraio 1907.

⁷ Cfr. SIMONETTA SANTUCCI, *Visitando Casa Carducci*, Bologna, Costa editore, 2008, p. 19.

⁸ S. SANTUCCI, *L'ultima casa di Giosuè Carducci a Bologna*, "Revista de la sociedad española de italianistas", vol. 5, 2008, p. 112.

⁹ EAD., *Casa Carducci*, in *Carducci e i miti della bellezza*, a cura di Marco A. Bazzocchi e S. Santucci, Bologna, Bononia University Press, 2007, p. 38.

¹⁰ EAD., "Il custode che custodisce e sa". *Ricordo di Torquato Barbieri*, in "Studi e Problemi di Critica Testuale", vol. 63, ottobre 2001, p. 191.

¹¹ ETTORE APOLLONJ - MARCELLO MAIOLI, *Annuario delle biblioteche italiane*, Roma, F.lli Palombi, 1969, parte I, p. 116.

¹² Cfr. S. SANTUCCI, *Visitando Casa Carducci*, cit., p. 20-21.

¹³ La libreria personale di Flora era pervenuta in dono nel 1963 alla Biblioteca dell'Archiginnasio, e da questa successivamente destinata a Casa Carducci.

¹⁴ Desidero ringraziare in questa sede la dottoressa Santucci e i suoi collaboratori, dottori Matteo Rossini e Marco Petrolli, per la pazienza e la cortesia mostratemi in tutte le occasioni in cui sono stato ospite dell'Istituzione.

¹⁵ S. SANTUCCI, *Visitando Casa Carducci*, cit., p. 23.

¹⁶ Ivi, p. 25.

¹⁷ Ivi, p. 33.

¹⁸ Per maggiori dettagli sull'argomento, mi sia permesso rinviare ad AMEDEO BENEDETTI, *La quinta colonna di Carducci a Roma*, "Intersezioni", 33 (2013), n. 3, p. 351-374.

DOI: 10.3302/0392-8586-201408-051-1

ABSTRACT

Casa Carducci in Bologna was the home where Italian poet and Nobel award-winner Giosuè Carducci (1835 – 1907) spent the last part of his life. In order to preserve his large collection of rare and old books, queen Margherita of Savoy acquired in first place the book collection, then the whole mansion, just to immediately donate them to the city of Bologna and to community. The mansion became a library/museum. Nowadays it contains an impressive amount of books, letters and precious historical documents.